

A San Gimignano il nuovo bene acquisito e restaurato dal Fai

ANTONIO CIANCIULLO

SAN GIMIGNANO. Il viaggio nel tempo comincia nella quattordicesima torre di San Gimignano: la più piccola, ma quella che permette di guardare più lontano. Le immagini che avvolgono le pareti attorno al visitatore lo proiettano all'inizio dell'undicesimo secolo. Con l'anno Mille il mondo non è finito, in giro c'è speranza e su un colle della Francigena, la via che porta a Roma pellegrini, commercianti e avventurieri, nasce una boom town con decine di torri piantate come bandiere a sottolineare il potere delle famiglie al comando. È San Gimignano, che cresce fino a inglobare 6 mila anime e molti capolavori d'arte nelle chiese. Uno splendore che si arresta nel 1348, quando la peste stermina



LE TORRI

Un'immagine di San Gimignano

6 abitanti su 10 svuotando la città, che da allora è rimasta intatta nella struttura consegnandoci l'immagine di una Manhattan del Duecento.

Un racconto di mille anni sintetizzato in mezz'ora.

È la prima tappa della visita a Torre e Casa Campatelli, il nuovo bene che il Fai ha acquisito e restaurato per trasformarlo in un biglietto da visita del turismo slow. A San Gimignano arrivano ogni anno 3,5 milioni di turisti ma quasi tutti si accontentano di qualche foto a uno scenario medioevale che appare puro, ma che in realtà è stato ritoccato

mimetizzando gli interventi rinascimentali e barocchi. Raramente la curiosità si allarga a un paesaggio definito dallo storico Fernand Braduel «la campagna più commovente che esista».

«Abbiamo fatto risorgere questa casa, con tutti gli arredi, per far rivivere l'anima del luogo», spiega Andrea Carandini, presidente del Fondo ambiente italiano. «Dopo l'immersione nel percorso multimediale, il visitatore è libero di girare in una

vera casa dell'Ottocento, assaporando le sensazioni di un mondo antico. Questa è la maniera di rilanciare il turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

